



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: [fabi\\_rsa\\_bankit@libero.it](mailto:fabi_rsa_bankit@libero.it) Sito: [www.fabi.it/bankit](http://www.fabi.it/bankit)

# BYE BYE DRAGHI BENVENUTO VISCO

Quando nel gennaio 2006 il Prof. Mario Draghi si insediò in Via Nazionale come Governatore, i soliti qualunquisti affermarono subito che per lui sarebbe stato difficile fare peggio di Fazio, dimenticando in un attimo quello che in tanti anni il Governatore di Alvaro aveva dato alla Banca d'Italia e al Paese, prima del gravissimo “*black out*” del 2005. Ma soprattutto, minimizzarono i rischi che si era assunto con quella successione, affrontando l'onere di ricucire, nel più breve tempo possibile, la ferita inferta ai centodieci anni di storia della Banca dalle note vicende giudiziarie.

Sicuramente Mario Draghi ha vinto la sfida e con lui tutti i dipendenti, dal primo all'ultimo, riportando la Banca d'Italia al rango e al ruolo che le competono.

Ereditando la Banca da Fazio, conservatore e statico difensore di un Istituto di stampo ancora ottocentesco, Draghi, che quella mattina era arrivato al 91 di Via Nazionale da solo, a piedi, trattenendo per sé la ventiquattre che qualcuno si era offerto di portare, capì subito che la sua missione era ancor più complessa. Scoprendo che soltanto pochi “privilegiati” in Banca d'Italia disponevano, nella postazione di lavoro, di un accesso a internet provvide personalmente a dotarsi di un *black berry*.

Iniziò così l'era Draghi in Banca d'Italia, in una corsa “parallela” tra la riorganizzazione-modernizzazione interna, per troppi anni frenata e rinviata dal gattopardesco predecessore, e la costante, “personale” azione tesa ad accreditarsi nei confronti del Paese e di un Governo che, in modo bipartisan, lo aveva “scelto e incaricato”.

Prese dunque il via la riforma organizzativa interna, con il taglio della rete territoriale, la trasformazione delle funzioni delle Filiali, la riorganizzazione dell'Amministrazione Centrale e, in particolare, delle Aree di Ricerca Economica, Vigilanza e Banca Centrale. Poi fu istituito l'UIF, nato dall'assorbimento del vecchio Ufficio Italiano dei Cambi, e infine fu attuata la profonda riorganizzazione del Servizio Fabbricazione Carte Valori.

Solo la tenace e responsabile condotta sindacale, in questi sei anni, ha saputo consentire la realizzazione di un processo così delicato e radicale, limitando l'impatto che

ne sarebbe derivato e ponendo allo stesso livello di importanza gli interessi e la tutela dei lavoratori coinvolti nel cambiamento.

Il credito “personale” di Draghi, al termine di questa complessa “operazione”, era ancora cresciuto. Al Paese, a chi lo governa, all’opinione pubblica in generale Draghi aveva dimostrato, nel pieno di una crisi istituzionale ed economica crescente, che lui era riuscito in Banca d’Italia a fare quello che ad altri non riusciva per il Paese: razionalizzazione dei costi, tagli, riduzione della struttura territoriale.

La corsa “personale” del Governatore è proseguita ancora. Lo scorso anno, infatti, in costanza del blocco governativo delle retribuzioni del pubblico impiego, il Professore ha “sponsorizzato” subito il messaggio di austerità, offrendo su un piatto d’argento la sua adesione al progetto, ovviamente senza alcun “mandato” da parte dei propri dipendenti e delle Organizzazioni Sindacali.

Negli ultimi giorni, infine, in una crisi economica sempre più pressante e drammatica per il nostro Paese, il Governatore della Banca d’Italia, affiancando nella sua iniziativa il Presidente della BCE – di cui sta per ereditare l’incarico – ha scritto con lui, a due mani, la famosa lettera-vademecum per consentire all’Italia di uscire dalla crisi, compreso l’estremo “devastante” provvedimento di licenziamenti nel pubblico impiego.

Una “corsa” individuale del genere, qui sommariamente tratteggiata, non poteva che condurre che ad un solo traguardo: la prestigiosa nomina a Presidente della Banca Centrale Europea.

Nell’occasione, non possiamo che augurare al Prof. Draghi un luminoso percorso anche nel suo nuovo prestigioso incarico, conseguito sicuramente ed inequivocabilmente per meriti e capacità personali. Molto credito, e lui ne è perfettamente consapevole, lo ha riscosso negli ultimi sei anni per quanto ha realizzato in Banca d’Italia; altrettanto, però, ne ha guadagnato per i grandi sacrifici che ha imposto ai suoi dipendenti. Gli stessi che avevano creduto nella realizzazione di un progetto “complessivo” di restauro, di modernizzazione e di rilancio che si sarebbe dovuto infine concretizzare – come promesso – in una riforma degli inquadramenti del personale che, ancora gerarchicamente organizzato come trent’anni fa, opera ormai all’interno di una struttura totalmente rinnovata dalle fondamenta.

Ma la riforma non c’è stata e il grave danno, sotto questo profilo, il Prof. Draghi lo ha arrecato soprattutto ai giovani della Banca d’Italia; quei giovani che a più riprese, e non solo in quest’ultimo periodo, abbiamo sentito difendere pubblicamente e per i quali ha spesso reclamato la speranza di un futuro migliore. I più anziani, infatti, lasceranno presto l’Istituto, ma i ragazzi che restano hanno bisogno di mettersi alla prova in un contesto dinamico e moderno, con percorsi di carriera trasparenti e più veloci, riservati ai più meritevoli.

Abbiamo comunque apprezzato i ringraziamenti che il Governatore uscente ha rivolto pubblicamente all’intera compagine del personale; al Dott. Saccomanni, sacrificato da un indegno “balletto” delle fazioni all’interno della politica pur se meritevole di ricoprire quella carica al pari del Dott. Visco; al Presidente della Repubblica

Napolitano, protagonista, a nostro avviso, del successo ottenuto da tutta la Banca d'Italia, nel segno della piena autonomia e della riconfermata indipendenza.

Al Prof. Draghi, dal 1° novembre neo Presidente BCE, formuliamo i migliori auguri di buon lavoro e auspichiamo che, nella sua nuova veste, non abbia a preoccuparsi “eccessivamente” della Banca d'Italia, che lui stesso ha riconosciuto di aver lasciato in buone mani e che, pertanto, non necessita più delle sue attenzioni. Poiché non vorremmo che, come qualche buontempone va dicendo in giro, da Presidente della BCE gli passi per la mente il pensiero di chiudere in Europa... le più piccole tra le Banche Centrali Nazionali.

Adesso, con la nomina a Governatore del Dott. Visco, al quale rinnoviamo il nostro benvenuto, potremo riprendere la linea della continuità “interna”, avviando subito una nuova fase di perfezionamento e completamento del progetto incompiuto, al fine di consolidare quelle funzioni, quei valori e quelle professionalità già esistenti in Banca d'Italia che, dopo la discontinuità rappresentata dal primo – e speriamo ultimo – Governatore “esterno” della storia, vogliono riprendere il cammino interrotto.

Roma, 28 ottobre 2011

LA SEGRETERIA NAZIONALE